Zeitschrift: Panorama / Raiffeisen
Herausgeber: Raiffeisen Svizzera società cooperativa
Band: - (1991)
Heft: 2

Heft

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

PANORAMA

2/1991

Collocamenti sul mercato monetario

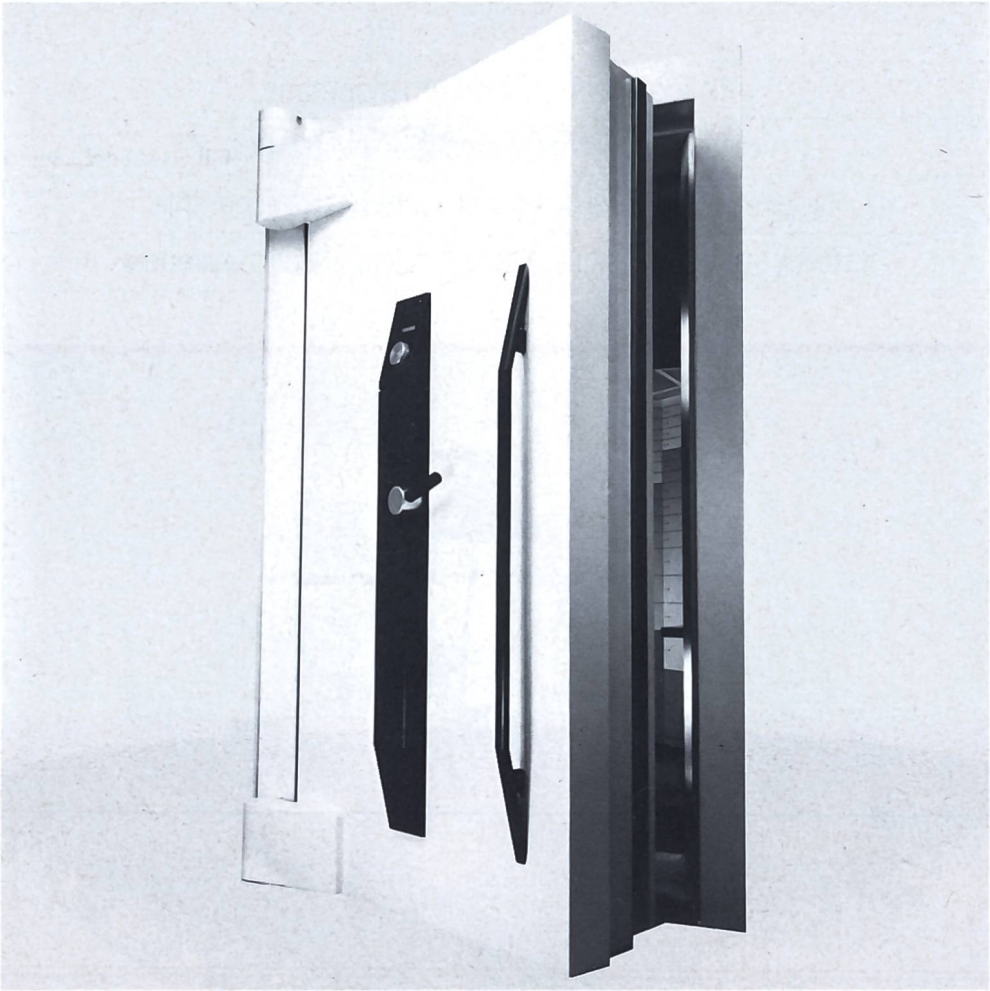
La Svizzera di fronte al collasso del traffico

Gli effetti della guerra nel golfo sulla nostra economia

Intervista con il consigliere federale Jean-Pascal Delamuraz

RAIFFEISEN

Aperta per errore?



Le porte Bauer non rimangono aperte per errore.

Gli specialisti di sicurezza sanno che l'uomo può divenire il tallone d'Achille di molti sistemi di sicurezza. Gli uomini non sono macchine. Sono soggetti alla routine, alla distrazione ed alla negligenza. Ne sono vittima tutte le persone, anche le più fidate. Le porte dei prodotti di sicurezza Bauer non rimangono aperte per errore. Esse sono ottimizate per il comportamento umano, **appunto sicure come Bauer.**

Le porte per camere blindate Bauer con il sistema di chiusura ad alta sicurezza Bauer Paxos offrono possibilità senza precedenti nella prevenzione per gli impianti di sicurezza. Le aggressioni agli impianti di sicurezza non devono aver luogo, neanche con ricatti o la presa di ostaggi. Il sistema di chiusura ad alta sicurezza Bauer Paxos protegge efficacemente da questi pericoli, grazie ai raffinati dispositivi di blocco ed identificazione.

BAUER

BAUER KABA

Aurelio Ferrari • Via Trevano 4 • CH-6904 Lugano
Tel. 091-23 22 84 • Fax 091-22 81 19

PANORAMA

Rivista dell'Unione Svizzera delle Banche Raiffeisen
Anno XXVI
Esce 10 volte all'anno
Febbraio 1991

Editore
Unione Svizzera
delle Banche Raiffeisen
Vadianstrasse 17
9001 San Gallo
Telefono 071 21 91 11
Telefax 071 21 96 36

Redazione
Giacomo Pellandini
Telefono 071 21 94 14

Segretariato
Claudia Alliata
Telefono 071 21 94 07

Corrispondenza
Panorama Raiffeisen
Casella postale 747
9001 San Gallo

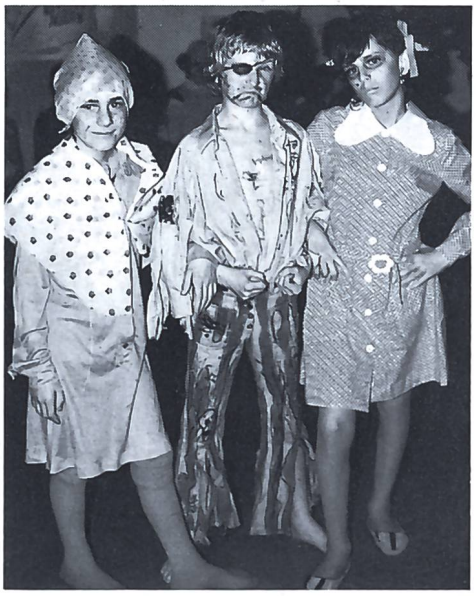
Stampa e spedizione
Arti grafiche
A. Salvioni & Co. SA
CH-6500 Bellinzona
Telefono 092 25 41 41

Inserzioni
ASSA - Annunci Svizzeri SA
Corso Pestalozzi 21b
6901 Lugano
Telefono 091 22 77 65
Telefax 091 23 58 37
e filiali

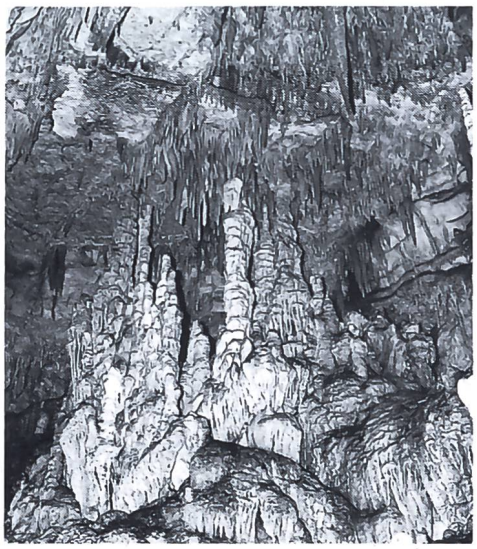
Tiratura
22 262 copie
secondo attestato
26 novembre 1986
dell'Associazione svizzera
di pubblicità e della SA
per le ricerche e le indagini
sui mezzi pubblicitari, Zurigo.
Tiratura attuale: 26 000 copie.

Abbonamenti
Abbonamenti e cambiamenti
di indirizzo tramite le singole
Banche e Casse Raiffeisen.

Copyright
Riproduzione, anche parziale,
solo con autorizzazione della
redazione e citazione della fonte.



10



16

21-22

Le possibilità di collocamento sul mercato monetario 4

Gli effetti della guerra nel Golfo sulla nostra economia 6

La Svizzera di fronte al collasso del traffico 8

Scuola montana o settimana verde: preziosa esperienza per lo sviluppo dei nostri figli 10

Intervista con il Consigliere federale Jean-Pascal Delamuraz 13

Ogni anno 600'000 persone visitano il Salone Internazionale dell'Automobile di Ginevra. Chi sono? 15

Programma e bollettino di iscrizione per il viaggio in Puglia 16

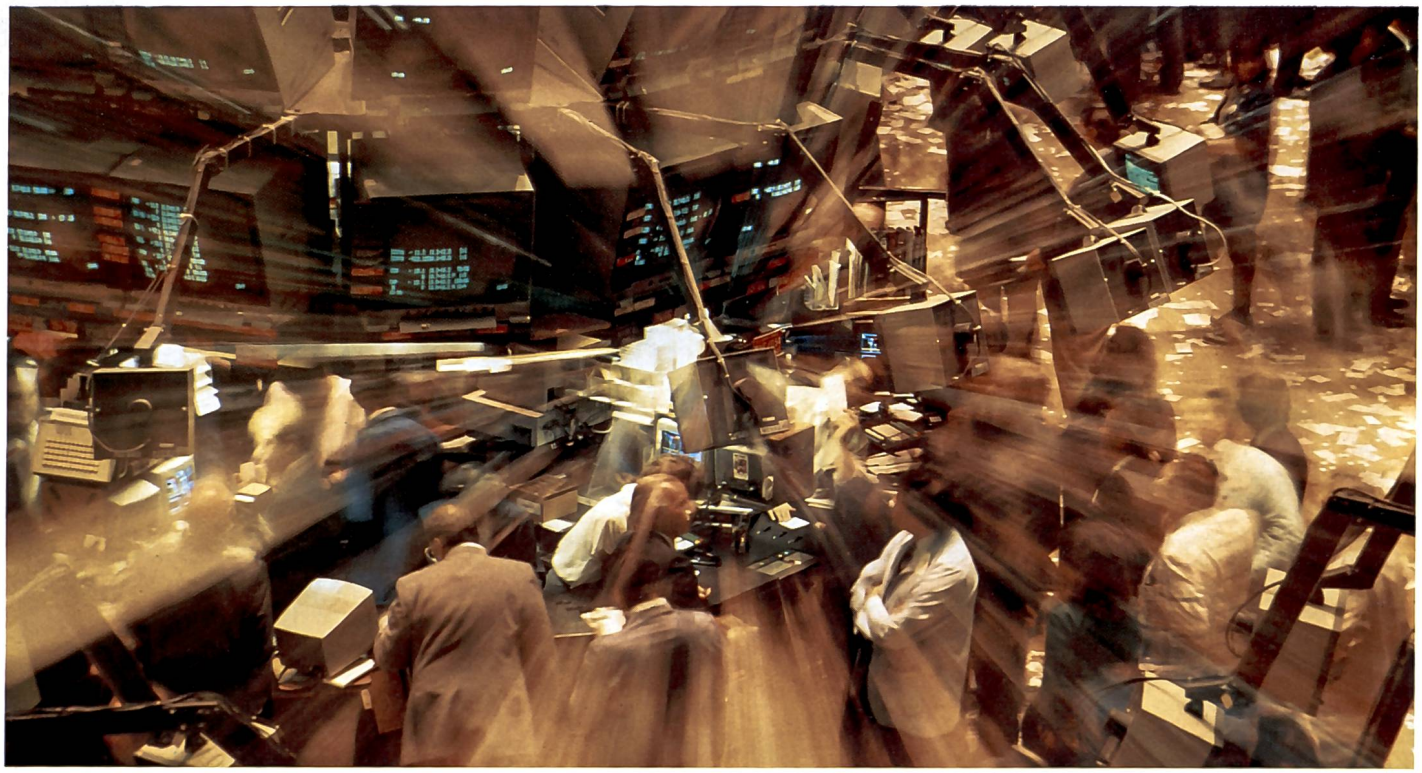
Le Banche Raiffeisen svizzere affrontano il futuro 19

Piccola cronaca
In memoria di Battista Garatti
Nozze... Raiffeisen 20

Il programma della giornata Raiffeisen sugli sci 21

Cios Prato, la località prescelta per la settima giornata Raiffeisen sugli sci 22

In copertina:
Una stazione ricevente per trasmissioni via satellite. La realizzazione di centri di direzione logistica in grado di localizzare e di comunicare con gli autotrasportatori via satellite potrà fornire un contributo alla razionalizzazione dei trasporti sulle nostre strade?
Si veda in proposito l'articolo a pagina 8.



Collocamenti sul mercato monetario

Sul mercato del denaro, che insieme al mercato dei capitali forma il mercato finanziario (mercato del credito) vengono trattati mezzi finanziari a breve termine, cioè con scadenza fra un giorno e dodici mesi. Partecipano a questo mercato soltanto le banche, gli agenti di cambio, le grandi imprese e i centri di raccolta di capitali (per esempio assicurazioni).

Particolarmente in tempi con forti oscillazioni dei saggi d'interesse nonché dei corsi delle valute estere, questi collocamenti costituiscono uno strumento d'investimento flessibile che si dimostra molto importante. I collocamenti sul mercato monetario internazionale vengono effettuati per lo più in dollari USA ($US). Quando si parla di collocamenti in valuta estera bisogna fare la differenza fra:

- collocamenti nel paese d'emissione della relativa valuta
- collocamenti sull'euromercato, ossia fuori dal paese d'emissione della relativa valuta.

Collocamenti nel paese d'emissione della valuta

Esempio: $US vengono investiti negli USA, lire sterline in Gran Bretagna o franchi svizzeri in Svizzera (= collocamento nella valuta del paese d'investimento). Per questi collocamenti il rischio di trasferimento, a differenza di quelli effettuati sull'euromercato, è limitato. Il rischio del delcredere, ossia il pericolo che il debitore non sia più in grado di rimborsare l'investimento, non può essere escluso del tutto.

Importanti strumenti per collocamenti a termine

	Conto a termine	Investimento fiduciario sull'euromercato
Importo minimo	fr.sv. 100'000.–	fr.sv. 100'000.–
Durata	3-12 mesi	1-12 mesi
Imposta preventiva	35%	—.—
Commissioni/spese	—.—	1/2%; minimo fr.sv. 200.– Commissione decrescente per importi superiori a fr.sv. 100'000.–
Saggi d'interesse (al 20.2.1991)	7 - 7 1/4%	7 1/4 - 7 1/2%
Particolarità	—.—	– possibile anche in valuta estera corrente – collocamento per conto e a rischio del cliente
Settore competente USBR	Servizio divise 071/21 92 62	Servizio divise 071/21 92 62

Collocamenti sull'euromercato

In questo caso, i collocamenti vengono effettuati all'infuori del paese che ha emesso la moneta investita (esempio: $US in Gran Bretagna).
Anche per questi collocamenti bisogna considerare il rischio connesso alla solvibilità del debitore nonché quello del trasferimento del capitale.
Per principio, i collocamenti sull'euromercato vengono remunerati meglio di quelli effettuati nel paese d'emissione. Questa differenza è motivata dal rischio relativo al trasferimento del capitale.

Fattori importanti per i collocamenti sul mercato monetario

- Importo
- Valuta (o moneta)
- Remunerazione
- Durata
- Imposta preventiva
- Qualità del debitore e ripartizione del rischio
- Collocamento nel paese di emissione oppure sull'euromercato
- Commissioni e spese

Altre possibilità di collocamento:

Bankers' Acceptances
Tratte accettate dalla banca trassata, ossia indebitamenti di banche per rifinanziare le operazioni attive
- La bontà del collocamento è in relazione alla qualità della banca emittente;
- Durata: 1-12 mesi;
- Collocamenti a partire da $US 10'000.–; contrattazioni su base di sconto.

Treasury Bills (buoni del tesoro):
Titoli d'indebitamento dello stato (garantiti dallo stato)
- Collocamenti a partire da $US 10'000.–; contrattazioni su base di sconto.
- Durata: 1-12 mesi.

Certificates of Deposits (CDs):
Certificato con il quale la banca emittente attesta il collocamento presso di essa di una certa somma, ad un certo tasso d'interesse e per una certa durata
- Garanzia della banca emittente;
- Durata 1-12 mesi;
- Collocamenti a partire da $US 10'000.–;
- L'interesse viene pagato alla scadenza.

Ulteriori informazioni in merito ai collocamenti sul mercato monetario americano citati sopra possono essere richieste al servizio borsa dell'Unione (tel. 071/21 93 17).

Importanti strumenti per collocamenti sul mercato monetario

	Crediti contabili della Confederazione	Crediti contabili di debitori esteri
Importo minimo	Fr. 50'000.– oppure un importo multiplo	da fr.sv. 50'000.–
Durata	3 mesi/ 2 volte all'anno 6 mesi	1-12 mesi
Imposta preventiva	35%	—.—
Commissioni/spese	senza spese presso la BNS	3/8% p.a., min. fr.sv. 100.–
Saggi d'interesse (al 20.2.1991)	7,35%	6 - 7 1/4%
Particolarità	conteggio su base del valore scontato	conteggio su base del valore scontato
Competenza	Banca Nazionale Svizzera Berna, Zurigo, Aarau, Basilea, Ginevra, Losanna, Lugano, Lucerna, Neuchâtel o San Gallo	Servizio emissioni Unione Svizzera delle Banche Raiffeisen 071/21 93 86

L'euromercato

Gli *euromercati*, definiti in modo molto semplice, non sono altro che una *rete internazionale di banche*. Le banche che operano sul piano internazionale accettano depositi da terzi e da banche centrali sui mercati nazionali e li riversano, sotto forma di crediti, a terzi e a istituzioni statali. Si stabilisce così fra il creditore e il debitore finale un mercato interbancario di volume considerevole, fra le banche operanti sull'euromercato.

L'internazionalizzazione dell'attività bancaria offre determinati *vantaggi economici*, rispetto ai rapporti diretti fra banche di due mercati nazionali. Gli euromercati eliminano le segmentazioni dei mercati nazionali, dal momento che mettono a disposizione un maggior volume di risparmi e di investimenti, di quanto possa fare un mercato nazionale. Il volume dei crediti ottenibili può perciò essere più elevato.

In sostanza, i mercati finanziari internazionali aumentano la *mobilità dei flussi di capitali*. Il volume dei risparmi può quindi essere usato in modo più efficiente che se fosse limitato soltanto al traffico bilaterale fra due paesi. In ogni caso anche gli euromercati sono soggetti al problema di fondo di ogni ordinamento internazionale: il conflitto che esiste fra l'auspicata miglior mobilità internazionale dei capitali e gli obiettivi nazionali, che spesso ritengono necessaria una limitazione di questa mobilità.

Una catalogazione degli euromercati basata su criteri esterni è quella che considera le singole scadenze dei mezzi finanziari. Si distinguono perciò:

– *euromercati del denaro* (o euromercati delle valute, euromoney ed eurocurrency market); denaro da 1 giorno fino a 12 mesi e per i quali gli investimenti a tre mesi sono considerati i più rappresentativi;

– *euromercati del credito* (eurocredit market, caratterizzati da crediti «rollover» con scadenze fino a 4 o 5 anni;

– *euromercati dei capitali* (eurobond market), obbligazioni internazionali con scadenze nella maggior parte dei casi a 8 anni.

Il Centro di ricerche congiunturali del Politecnico federale di Zurigo prevede per il 1991 la stagnazione dell'economia e un aumento dell'inflazione al 6%. Col 1992 si dovrebbe però poter contare su una nuova leggera crescita economica e una diminuzione dell'inflazione a meno del 3%.
(Foto Wiederkehr)

Gli effetti della guerra nel Golfo sulla nostra economia

La guerra nel Golfo ha nuovamente messo in luce la precarietà del nostro approvvigionamento di petrolio. Per la Svizzera, la sicurezza dei rifornimenti è tuttavia di vitale importanza, visto che i due terzi del nostro consumo energetico (66%) proviene dal petrolio. Il Centro di ricerche congiunturali del Politecnico federale di Zurigo (KOF/ETH) ha svolto un'analisi sui possibili effetti della guerra nel Golfo sulla nostra economia.

Lo studio parte dal presupposto che la guerra sia di breve durata e che i danni provocati siano relativamente limitati. In questo (pessimistico) scenario, il KOF/ETH prevede un aumento del prezzo del petrolio a 60 US$ il barile, per un periodo di circa sei mesi. In seguito, esso dovrebbe nuovamente scendere a 30 US$ il barile. L'esplosione del prezzo del petrolio provocherà la stagnazione della crescita della nostra economia nel 1991 e l'aumento dell'inflazione al 6%. Solo nel 1992 ci si può aspettare una nuova leggera crescita economica e la diminuzione dell'inflazione a meno del 3%.

Nell'insieme, il KOF/ETH è però giunto alla conclusione che questa «esplosione» del prezzo del petrolio sarà sostanzialmente inferiore a quella delle due prime crisi energetiche del 1973 e 1979. I motivi di questa deduzione risiedono nelle di gran lunga migliori condizioni quadro dell'attuale situazione. Le prime due crisi energetiche avvennero in concomitanza con un periodo di alta inflazione. Attualmente il tasso è attorno al 5%, nel 1979 era pari al 10%.

Questa favorevole situazione permette alla Banca Nazionale di perseverare nella sua politica della stabilità dei prezzi, senza per questo dover introdurre severe misure restrittive per frenare l'espansione della massa monetaria. La maggiore flessibilità dei mercati del lavoro e i buoni guadagni realizzati dalle ditte, per il momento, permettono all'economia di assorbire più facilmente gli aumenti dei prezzi.

Un ulteriore contributo alla stabilizzazione dell'economia può venire anche dalle trattative delle parti stipulanti i contratti collettivi di lavoro. Stipendi concordati in modo tale da evitare il fenomeno della spirale prezzi-salari contribuiscono a non stimolare ulteriormente l'inflazione. Siccome l'industria nazionale – con l'eccezione di pochi settori – produce con un impiego di energia relativamente basso, anche qui è possibile far fronte al rincaro del petrolio senza apportare grandi cambiamenti. Considerati i numerosi aspetti positivi, ci si può chiedere dove mai si manifesteranno gli effetti negativi del rincaro del prezzo del petrolio.

Il petrolio non è solamente una fonte di energia, ma è anche un'importante materia prima per numerosi prodotti di consumo. I più noti sono la benzina e l'olio combusti-

bile. Questi due prodotti reagiscono però in maniera molto sensibile al rincaro del petrolio. Le variazioni dei prezzi si ripercuotono direttamente sul prezzo del prodotto e dunque sui consumatori. Il petrolio è inoltre un'importante materia prima per una grande quantità di prodotti chimici. Plastiche, colori, sostanze chimiche sarebbero oggi impensabili senza il petrolio. Anche qui, tuttavia, gli aumenti del prezzo della materia prima provocano un immediato rincaro del prezzo del prodotto finito. Le conseguenze sono, in primo luogo, l'aumento del tasso di inflazione e, in seguito, la diminuzione della domanda dei prodotti del petrolio. In ultima analisi, ciò si ripercuote in un rallentamento della crescita economica.

Differente vulnerabilità delle economie nazionali

Diversamente dalle nazioni industrializzate, i paesi in via di sviluppo e l'Europa orientale (ad eccezione dell'Unione Sovietica) dovranno far fronte a dei seri problemi. Una caratteristica comune di questi paesi è una produzione ad alto consumo energetico (oltre il doppio rispetto alle nazioni industrializzate). Di conseguenza, gli effetti dell'aumento del prezzo del petrolio saranno molto più marcati in questi paesi che in Occidente.

Oltre alle maggiori spese per l'approvvigionamento energetico, un buon numero di paesi risentirà anche degli effetti di un embargo, sotto forma di mancati rimborsi dei debiti e di una diminuzione del prezzo delle esportazioni di petrolio da parte dell'Irak. I paesi del Terzo Mondo fortemente indebitati vedranno diminuire il loro potere di acquisto, mentre che, nell'ex blocco orientale, i tentativi di riforma saranno ostacolati dalle difficili condizioni quadro.

Collaborazione internazionale per l'energia

Abbiamo visto che i paesi industrializzati hanno reagito in maniera calma e razionale allo scoppio della guerra nel Golfo. Questo comportamento è dovuto all'insegnamento tratto dalla prima crisi energetica. Per reagire all'impennata del prezzo del petrolio – causata dai paesi dell'OPEC – è stata fondata l'Agenzia Internazionale per l'Energia (AIE). Questa Agenzia si propone di rappresentare la controparte dell'OPEC. Nel quadro dell'AIE, è stato messo a punto un programma di emergenza per l'approvvigionamento in periodi di crisi energetica e un sistema di informazione sul mercato internazionale del petrolio. Lo scopo prioritario era diminuire la dipendenza dalla fonte energetica «petrolio» e dai paesi mediorientali – politicamente instabili – nonché dagli arbitri dell'OPEC. L'AIE prevede dunque anche la collaborazione a lungo termine nel settore energetico. È evidente che proprio i piccoli paesi come la Svizzera hanno tratto notevoli profitti dalla collaborazione internazionale.

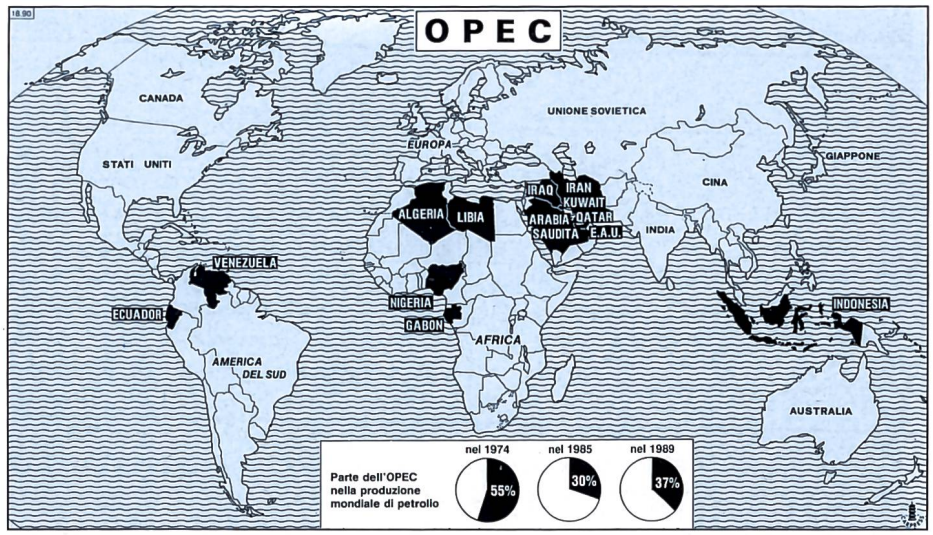
Vari fattori hanno concorso, in misura diversa, alla diminuzione della dipendenza dal petrolio quale fonte di energia. Gli alti prezzi del petrolio dopo il 1973 e la nuova crisi energetica del 1979 hanno costretto le aziende a introdurre delle misure di risparmio. Si cominciò dunque a produrre con minore impiego di energia o a sostituire il petrolio con altri prodotti, quali il carbone, il metano e l'uranio. Contemporaneamente, si iniziò a soddisfare la domanda, da parte dei consumatori, di prodotti a minore consumo di energia, in modo tale da diminuire gli sprechi. I prezzi leggermente più alti resero però anche economicamente sostenibile l'apertura di nuovi giacimenti in Alaska o nel Mare del Nord, che, a loro volta, diminuirono la dipendenza dal cartello dell'OPEC.

Politica energetica e condizioni quadro

La politica energetica è però anche una parte integrante della politica nazionale. Nell'ultimo decennio, l'elettorato svizzero è stato più volte chiamato alle urne per decidere in merito alla questione dell'energia nucleare e all'introduzione nella Costituzione di un articolo sull'energia. Tuttavia, la regolamentazione giuridica delle questioni pendenti non significa automaticamente la soluzione di tutti i problemi dell'approvvigionamento energetico. Proprio la garanzia del rifornimento energetico a lungo termine si ritrova esposta alle peggiorate condizioni quadro:

- Siccome l'unica fonte energetica svizzera di una certa importanza sono i bacini idroelettrici, anche in futuro il nostro paese dipenderà dall'estero.
- Sebbene siamo riusciti a diminuire la dipendenza dal petrolio, la percentuale di energia proveniente dal petrolio si è stabilizzata verso la metà degli anni Ottanta a da allora non è più diminuita.
- Il consumo energetico complessivo è aumentato sia in Svizzera che nel resto del mondo. A ciò va aggiunto il costante eccessivo spreco di energia.
- L'impatto ambientale del consumo energetico è molto forte e nel prossimo futuro sono previsti solo miglioramenti di carattere parziale piuttosto che globale (per es. la legislazione sulla protezione dell'aria).

Un altro punto da tenere in considerazione è che fondamentalmente noi continuiamo a produrre energia impiegando materie prime non rinnovabili. La diminuzione dell'impiego di petrolio nella nostra produzione energetica va di pari passo con l'aumento dell'impiego dell'uranio e, in alcuni paesi, del carbone. A lungo termine, questo tipo di sostituzione non può risolvere il problema, perché né il petrolio né l'uranio sono in qualche misura rinnovabili. Siccome però al momento non esiste alcuna alternativa economicamente valida, nel prossimo futuro la struttura delle nostre fonti energetiche rimarrà pressoché invariata.



Per contrastare la posizione predominante assunta dall'OPEC (Organizzazione dei paesi esportatori di petrolio), è stata fondata l'Agenzia internazionale per l'energia che, tra l'altro, ha messo a punto un programma per l'approvvigionamento in periodi di crisi.

La Svizzera di fronte al collasso del traffico

Basta con i viaggi inutili!

Un'economia altamente progredita e basata sulla divisione del lavoro ha bisogno, per funzionare, di un efficiente sistema di comunicazione. In linea con lo sviluppo economico e sociale del paese, la rete viaria svizzera è stata notevolmente ampliata, dalla fine della seconda guerra mondiale in poi. L'attuale situazione della politica dei trasporti è caratterizzata da una vera e propria rinascita dei trasporti pubblici, che costituiscono una risposta alle pressanti questioni dell'ambiente, dell'economicità e della sicurezza.

Max Zingg

Il consigliere federale Ogi, in una recente intervista, ha affermato che, se vogliamo evitare il collasso, sulle nostre strade non possiamo più permetterci il «laisser aller, laisser rouler, laisser faire».
La caotica situazione del traffico in tutte le città d'Europa, le autostrade intasate e la congestione del traffico aereo lo dimostrano in maniera inequivocabile: la mobilità delle masse nel traffico privato e nei flussi pendolari su strada si sta progressivamente trasformando nell'immobilità generale.
Contemporaneamente, però, i mezzi di trasporto pubblici – come i treni e i bus – sono utilizzati al di sotto della loro capacità, tranne forse che nei periodi di punta. Evidentemente il nostro sistema di comunicazione – sovraccarico da un lato e non sufficientemente sfruttato dall'altro – è maturo per una revisione generale.
La revisione è necessaria anche solo perché il mercato interno CEE porterà a un'espansione del flusso delle merci in tutto il continente, oltre i confini nazionali.

Possibili interventi

Certamente nessuno vuole impedire i trasporti che sono vitali per la nostra economia e che permettono i contatti interpersonali, molto importanti a livello sociale. «Numerosi spostamenti sono tuttavia insensati» ha affermato il consigliere federale Ogi sullo «Schweizerische Handelszeitung», facendo l'esempio del prosciutto belga portato in Italia solo per essere etichettato e delle patate tedesche lavate in Italia, con i conseguenti, inutili viaggi di andata e ritorno.
I viaggi a vuoto dei TIR ammontano, nel raggio di 300 km, al 30% del chilometraggio e, nei percorsi lunghi, a circa il 20%.
Per ovviare all'imminente collasso, in Europa si parla di «trasporto combinato», ma anche di un più efficiente sistema di coordinamento dei trasporti, come prevede uno studio commissionato dalla Deutsche Bank («Trasporti 2000»).

Il trasporto combinato: un modo per alleggerire il traffico

Il trasporto combinato strada/ferrovia (e anche navigazione) è il metodo del futuro, perché combina in maniera efficiente i vantaggi dei singoli mezzi di comunicazione. In tal modo, le merci possono circolare in maniera più razionale e rispettosa dell'ambiente. Proprio gli attuali, grossi problemi del transito attraverso le Alpi dimostrano i vantaggi della combinazione strada/ferrovia: trattandosi di un passaggio obbligato, è possibile evitare le interminabili colonne di TIR, trasportando grandi quantità di merci – su distanze superiori ai 250 km – attraverso la ferrovia, in maniera più rapida e arrecando minori danni all'ambiente. Il traffico stradale viene inoltre alleggerito a vantaggio dell'indispensabile circolazione delle merci e delle persone, a livello regionale e nazionale.
Da uno studio delle società ferroviarie europee, risulta che il trasporto combinato internazionale, in quasi 1/5 di tutti i casi, è già oggi più conveniente di quello su strada. Se la percentuale del trasporto combinato, nella CEE come in Svizzera e in Austria, è solo del 4%, ciò e dovuto essenzialmente all'insufficiente coordinamento della rete ferroviaria, alla capacità dei terminal e – soprattutto in Svizzera – ai tracciati ferroviari (altezza delle gallerie). A prescindere da queste difficoltà – che in futuro saranno in gran parte superate – la percentuale del trasporto combinato in Europa dovrebbe triplicarsi entro il 2000.
Nel trasporto combinato si impiegano attualmente tre tipi di trasporto: la cosiddetta «autostrada su rotaie», che consiste nel caricare i TIR sui treni, trasportandoli da un posto di frontiera all'altro, vale a dire da Basilea a Chiasso. Dal punto di vista ambientale, ciò è sicuramente sopportabile per la Svizzera, ma in questi casi, la tara (cabina di guida, vagone per gli autotrasportatori) riduce la capacità del trasporto ferroviario. Due altre versioni dell'Huckepack (treni navetta) permettono un migliore sfruttamento della capacità:

- il carico di semirimorchi
- il carico di elementi intercambiabili (container ecc.).

In tal modo, la tara viene notevolmente ridotta. Per questi trasporti sono tuttavia indispensabili dei terminal molto efficienti, in cui sia possibile caricare e scaricare le unità

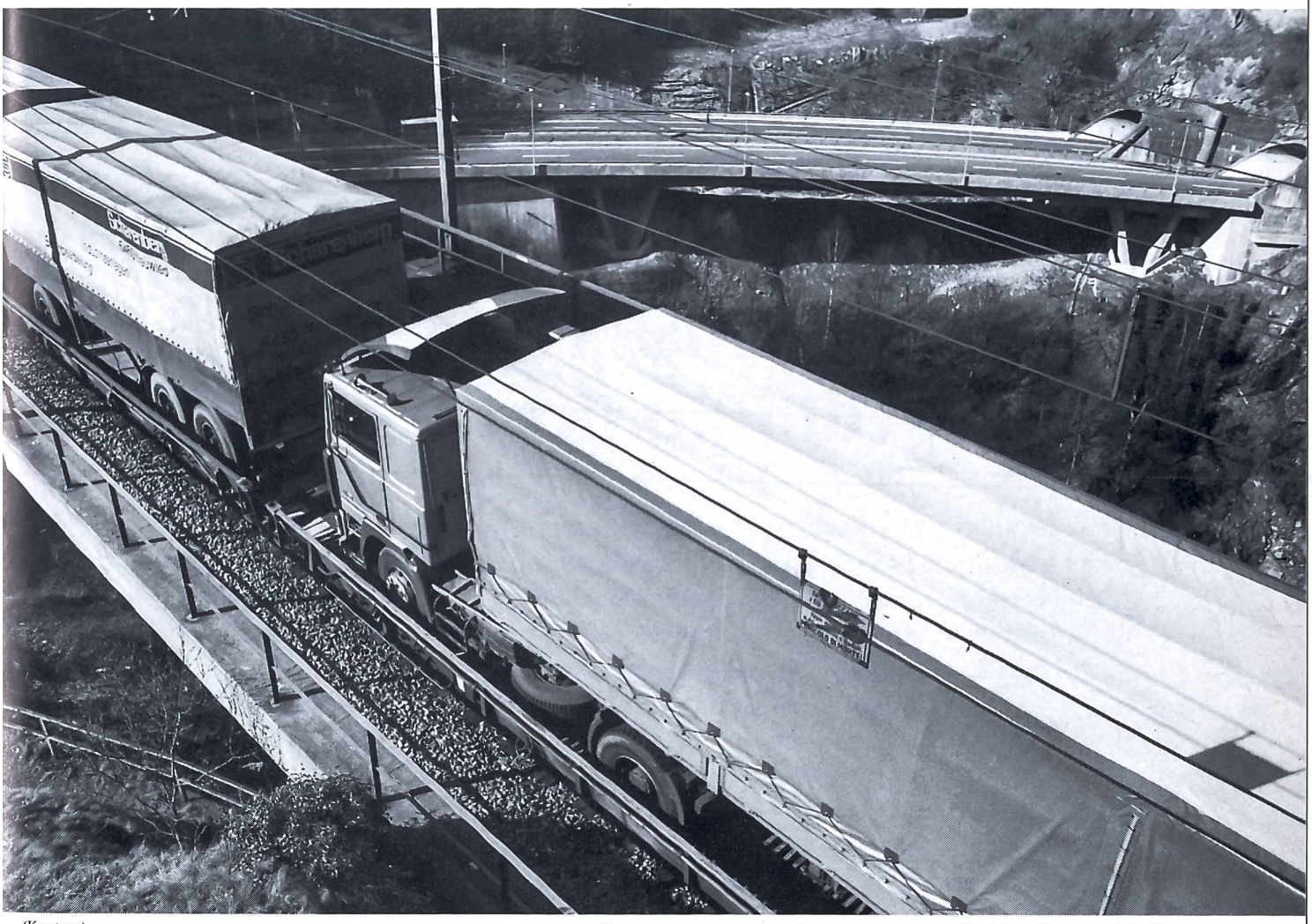
di trasporto. Ne esistono già ad Amburgo, Rotterdam, Anversa e vicino a Milano. La Svizzera dispone di quattro terminal nazionali.
Lo scorso anno, il trasporto combinato di merci attraverso la Svizzera è raddoppiato rispetto al 1985. Tuttavia, specialmente nel San Gottardo, è attualmente impossibile per le FFS aumentare ulteriormente la capacità. Il traffico è troppo intenso. Malgrado ciò, per il 1991 si conta di incrementare da 160'000 a 200'000 le unità trasportate annualmente (TIR, semirimorchi, container).

I centri di direzione logistica: un ulteriore contributo

In base alle previsioni, a livello di tutta la CEE i trasporti su strada aumenteranno di circa il 30%. Attualmente, sull'asse nord-sud, 1,5 milioni di tonnellate passano attraverso la Svizzera, 3 milioni attraverso la Francia e 6 milioni attraverso l'Austria.
Per far fronte all'aumento del traffico stradale, in Ticino si sta, per esempio, allestendo un centro di direzione logistica che – localizzando e comunicando con gli autotrasportatori grazie a dei satelliti – permette di ridurre i viaggi a vuoto e i tamponamenti in caso di improvvise formazioni di colonne. Le ditte trasportatrici potrebbero inoltre mantenere costantemente i contatti con i loro dipendenti in viaggio in tutta Europa, comunicando loro tempestivamente qualsiasi cambiamento di programma. Gli esperti si aspettano da questo sistema una forte razionalizzazione dei trasporti e dunque un efficace strumento per evitarne il collasso, nonché una valida risposta alle esigenze ambientali.

Prospettive

Per far fronte al previsto, forte aumento del traffico merci in tutti i paesi è indispensabile un intervento atto a migliorare il sistema dei trasporti. L'economia ha bisogno di un efficiente sistema di comunicazione, quale premessa per la produzione e l'occupazione. In Europa è possibile ovviare al caos o addirittura al collasso dei trasporti, attraverso dei sistemi di coordinamento, attraverso il trasporto combinato ed evitando i trasporti su strada che non siano strettamente necessari.
In questo senso è però anche necessaria una maggiore disciplina nel traffico privato, come pure un maggiore impiego dei mezzi pubblici anche da parte di coloro che – usando il mezzo privato – credono di difendere una libertà che ormai non è più tale, perché – se fosse garantita a tutti – provocherebbe il collasso della mobilità, dell'economia e dei contatti interpersonali. Siccome tuttavia nessuno rinuncia volentieri alla propria auto, occorre intervenire con delle misure che garantiscano il buon funzionamento dei trasporti
Rendendo maggiormente flessibili gli orari di lavoro e di apertura dei negozi, sarebbe per esempio possibile diminuire l'intensità del traffico delle ore di punta. I sistemi di park-and-ride, le circonvallazioni per evitare il traffico di transito nelle città e una maggiore attrattiva dei trasporti pubblici per le distanze brevi sono ulteriori misure a favore di un più razionale sistema di circolazione delle persone e delle merci.



(Keystone)

La tara (cabina di guida, vagone per gli autotrasportatori) riduce la capacità di trasporto della «autostrada su rotaie». Il carico di semirimorchi e di elementi intercambiabili (container ecc.) consente un migliore sfruttamento delle capacità di trasporto ferroviario.

Scuola montana o settimana verde: una preziosa esperienza per lo sviluppo dei nostri figli

Ogni anno la maggior parte degli scolari trascorre insieme una settimana bianca o, più tardi nel corso dell'anno scolastico, una settimana verde. Nei paesi della fascia mediterranea questa iniziativa è da tempo parte integrante del programma scolastico a partire dalla 4-5 classe elementare.

Per allievi e docenti è, questa, un'occasione per uscire dall'abituale routine: si scia e si fanno gite ed escursioni. Ma allora, questa è da considerare una settimana supplementare di vacanza per gli allievi? E addirittura anche per i genitori, che possono lasciare i loro figli in custodia ai maestri e sono pertanto meno legati ai loro impegni parentali? Ad un primo approccio forse si vive così questa esperienza. In verità la vita comunitaria è molto importante per lo sviluppo personale del ragazzo e il suo valore educativo è ancora più grande del beneficio fisico.

Beda Germann, docente

«Ti ricordi, quella volta a scuola montana...?»
Quando si rievocano i bei tempi della scuola, questa domanda viene spesso ripetuta. Infatti, la «settimana verde» o «bianca» costituisce spesso il punto focale delle esperienze di vita scolastica. Ci si ricorda come si era potuto abbindolare il maestro, si pensa alla vittoria al salto dal trampolino, al ballo fino a tarda ora in discoteca, alla lite con i ragazzi, al primo timido bacio, all'ultima notte dei fantasmi, ecc... Fatti d'ogni tipo – sia piccoli, sia grandi – quel pizzico di non so che nella vita. Rapiti dalla routine di tutti i giorni, queste esperienze non si ritrovano più.

Occasione di sviluppo

Nell'ambiente della scuola montana la vita è molto diversa da quella di casa propria. Al ragazzo lontano dal suo ambiente abituale è data la possibilità di svilupparsi in modo nuovo, di fare esperienze importanti che lo aiuteranno molto nello sviluppo della sua personalità. Una volta tanto non è presente l'autorità dei genitori e questo può ingenerare in molti ragazzi un senso di libertà; ma proprio ciò può essere causa di insicurezze.
Il ragazzo diventa sempre più autonomo e deve affermarsi. A volte queste esperienze possono essere dolorose e spesso viene versata qualche lacrima. Non è possibile ritornare nel rifugio protetto della famiglia. A conclusione di tutte le esperienze belle della vita di «colonia», bambini e ragazzi ritornano volontieri all'abituale vita famigliare, dove si sentono protetti.

Apprendimento della vita comunitaria

Nella vita della scuola montana, il bambino si vede calato in una nuova situazione sociale: vive con i suoi compagni di scuola in un ambiente scolastico del tutto inabituale; non ha quasi la possibilità di avere un suo spazio individuale tranquillo. Innegabilmente sorgono, in questa ristrettezza di spazio, i problemi del vivere comune e a qualcuno può irritare, per esempio, la presunzione dell'altro. Succedono anche liti per gelosia quando, magari, il ragazzo che si è scelto per amico ha più fortuna con la ragazza che si era adocchiata. Ecco che gli interessi tra ragazzi e ragazze portano a conflitti: al ragazzo se ne chiede la soluzione, si pretende tolleranza e vicendevole accettazione, virtù queste che un giovane proveniente da un ristretto ambito famigliare deve ancora imparare.

Integrazione nel gruppo

Specialmente nell'età giovanile, il gruppo dei coetanei ha un'importanza notevole per la presa di coscienza della propria identità. Nel gruppo il giovane trova ciò che a casa non può più trovare, cioè gli stessi interessi, la comprensione e la solidarietà. Il gruppo dà l'appoggio e in esso si parla anche lo stesso «linguaggio».
Attraverso i rapporti diretti, l'adolescente ha la profonda sensazione di esser preso sul serio e interpreta il ruolo che rivestirà più tardi nella vita adulta: guidare ed essere guidato, decidere con gli altri, eseguire insieme agli altri. Inoltre, nell'ambito del gruppo il ragazzo si prepara ad aprirsi verso l'altro sesso. Tutte queste esperienze si realizzano molto più facilmente nell'ambito sociale della vita di «colonia» che nella vita di tutti i giorni.
Dopo una «settimana bianca» o «verde» una classe si presenta per lo più mutata: esperienze comuni, maggiore comprensione per gli altri, solidarietà hanno unito saldamente la classe formando una comunità viva. E proprio lo scolaro che in classe era il peggiore, ha la possibilità di mostrarsi sotto un altro aspetto e, di conseguenza, di integrarsi meglio nel gruppo.

Gli scopi educativi di un «campo scolastico»

- Esperienza di comunità
- Conoscenza dei problemi legati alla vita in comune
- Possibilità di svilupparsi nella comunità
- Apprendimento a capire e ad accettare gli altri nel lavoro e nel tempo libero
- Aumento della solidarietà
- Esperienza dello stare insieme
- Incentivazione al senso di responsabilità e all'indipendenza
- Conoscenza di una località nuova
- Possibilità di conoscere il maestro sotto un altro aspetto
- Organizzazione attiva del tempo libero
- Vita all'aperto, a contatto con la natura
- Attività fisica, esperienze sportive.

Organizzazione attiva del tempo libero

A scuola montana la giornata dura ventiquattro ore. Accanto all'attività principale, alle cinque-sei ore di sport, alle ore di sonno, alle attività del «campo», alla cura del corpo, alla pulizia, alle serate in comune, rimane ancora molto spazio per l'organizzazione del tempo libero.
«Mi annoio, sono stufo!» Certo si possono sentire simili espressioni dai ragazzi. Ma è colpa degli organizzatori che offrono un programma lacunoso? No. La colpa è piuttosto del modo di impiego del tempo libero fatto da alcuni giovani d'oggi. Di solito si resta a lungo davanti al televisore, ci si diverte con i video-giochi, si gironzola nei grandi magazzini o ci si incontra per strada

Il tempo libero viene organizzato e occupato creativamente; si scopre (o riscopre) l'attrattività di giochi e passatempi di diverso genere.

con altri giovani. Questo tipo di occupazione del tempo libero, caratteristica del consumismo, non è possibile durante una «settimana bianca»: il grande spazio del tempo libero deve essere organizzato e ciò significa riscoprire l'attrattività e la tensione dei giochi di società, a cominciare dagli innumerevoli giochi con la scacchiera, fino alle numerose variazioni del gioco delle carte. Inoltre lo scolaro deve impegnarsi per organizzare le serate in comune: deve provare le scenette, organizzare la musica e i giochi. Si deve presentare qualcosa e lo scolaro è responsabile affinché tutto proceda come previsto.

È indispensabile la collaborazione di tutti

Riordinare, rigovernare, apparecchiare, pulire i gabinetti... lo scolaro esperimenta tutte queste attività in un'altra dimensione, diversa da quella di casa. La vita al «campo» funziona solo con la collaborazione, con l'aiuto vicendevole. Lo scolaro impara ad assumersi responsabilità, a lavorare per gli altri.

L'occasione di conoscere il maestro da un altro punto di vista

Gli scolari considerano la «settimana bianca» come riposo, cosa che non dovrebbe essere per gli organizzatori e per i maestri: essi sostituiscono i genitori. In questa settimana però è data loro la possibilità di esercitare un'importante azione sociale e pedagogica sugli allievi. Il maestro rende attenta la classe sull'importanza della camerateria e ha l'opportunità di inserire nella comunità degli allievi l'individuo che per una ragione o per l'altra ne è abitualmente escluso (outsider) e nel contempo cerca di affidargli lavori che gli consentano di aprirsi a sè e agli altri.
Scolari e maestro possono conoscersi sotto un altro aspetto. Nell'atmosfera distesa, lontano dai libri di matematica, il singolo scolaro si avvicina al docente. Come è bello per gli allievi poter ridere di una caduta sulla neve del loro maestro o poter fare con lui una battaglia a palle di neve!
In un ambiente libero da qualsiasi costrizione si giunge ad un dialogo tra maestro e allievo e il rapporto di fiducia si rinsalda: questo avrà certamente effetti positivi per la vita scolastica futura.

Durante la «settimana bianca», maestro e scolari hanno la possibilità di conoscersi da un'altra angolazione...

Due esperienze: la natura e lo sci

In un corpo sano vive uno spirito sano. Questa sentenza esprime tutta l'importanza che hanno per l'uomo il moto e lo sport. Bisogna proprio provare il piacere per lo sport e per l'attività fisica! Più di altri tipi di sport, lo sci offre ai ragazzi la possibilità di vivere un'esperienza. Ecco dapprima la gioia del movimento. Con un dispendio minimo di moto e di energia si può giungere a grandi risultati. Tensione e distensione, sforzo e riposo, le sensazioni corporee più elementari vengono sperimentate, e con lo sci si incentivano camerateria, solidarietà e sentimento comunitario: questo porta a intensificare l'esperienza sciistica.
Il magnifico mondo della montagna, le piste veloci portano ad una sensazione di libertà; ma anche saper sopportare il freddo è un'esperienza che appartiene a quella dello sci. I successi sportivi e la capacità di fare cose nuove accrescono la fiducia in se stessi e fanno prendere coscienza dei limiti delle proprie capacità.
In questi ultimi anni gli organizzatori delle settimane bianche sono stati obbligati, per la mancanza di neve, ad escogitare attività alternative allo sci, quali il pattinaggio, il disco su ghiaccio, il nuoto, lo sci di fondo, la palestra, lo squash... In questo modo molti maestri hanno fatto buone esperienze e tendono a proporre d'ora in poi settimane polisportive.

Non si dimenticano i luoghi dei «campi scolastici»

Nel centro turistico di Lenzerheide, degli 1 milione e 150 mila pernottamenti nella stagione 1990, il 10% è costituito da scolari e giovani che frequentano «campi scolastici». Economicamente essi rappresentano un modesto fattore per Lenzerheide.
Nei posti turistici medi e piccoli, i «campi» permettono invece a funicolari e fornitori di sopravvivere. I corsi hanno luogo anche nella bassa stagione, per esempio in gennaio, giugno e settembre, in un periodo quindi in cui i luoghi di cura non sono sovraccarichi. In media queste strutture sono occupate durante 35 settimane all'anno. Per alcune pensioni o per proprietari di case private, la locazione di semplici spazi a questo scopo costituisce un importante cespite d'entrata, una possibilità di guadagno che non richiede un grande lavoro, anche perché le camere vengono riconsegnate pulite dagli scolari stessi.
Il direttore dell'Ufficio turistico di Lenzerheide, Willy Schiltener afferma che i «campi scolastici» sono di grande importanza per la pubblicità che gli scolari fanno, in seguito, del posto. Con il ricordo del «campo scolastico» si ricollegano molte belle esperienze e più tardi si sarà indotti a ritornarvi sia soli, sia con la famiglia, per le ferie.

L'invitato di PANORAMA

«La nostra scommessa sull'avvenire deve essere vinta e la vinceremo!»

Il Consigliere federale Jean-Pascal Delamuraz

Dopo essere stato a capo del Dipartimento federale militare, da tre anni Jean-Pascal Delamuraz dirige il Dipartimento dell'economia pubblica: anni, questi, che la storia giudicherà fondamentali per la Svizzera, confrontata con se stessa, con l'Europa e con il mondo intero.
In questo incontro esclusivo accordato a Panorama, il Consigliere federale Delamuraz ci svela le sue preoccupazioni e le sue speranze.

Intervista raccolta da Gilberte Favre

Onorevole Consigliere federale, dopo la Sua esperienza quale organizzatore dell'Esposizione nazionale, Lei è stato sindaco di Losanna e, quindi, è entrato in Consiglio federale. Questo suo itinerario attesta una precisa volontà di essere fedele ad un ideale.

Sono sempre stato affascinato dal desiderio di mettermi al servizio della società ed ho avuto la fortuna di percorrere, passo dopo passo, tutti i gradini del cammino politico: dal Comune, al Cantone e da ultimo alla Confederazione. Percorrendo tutte queste tappe ho conosciuto momenti difficili e ringrazio i miei elettori che, in definitiva, sono i veri artefici della mia carriera politica. Oltre a ciò devo dire che la mia curiosità incorreggibile e la fede in ciò che intraprendo sono altri co-fattori che mi hanno spinto a continuare su questa via.

Quali sono, onorevole Delamuraz, i problemi che La preoccupano maggiormente: quelli che toccano più da vicino l'economia interna o quelli che concernono la Svizzera nei suoi rapporti con l'Europa e con il mondo?

Questi due temi sono oggi più che mai indissociabili e mi preoccupano in ugual misura. Non si può parlare infatti di politica economica interna svizzera astraendola dal contesto europeo, addirittura planetario, perché si gioca qui il nostro avvenire (sul piano mondiale, è forse utile ricordare che il 35% circa delle nostre esportazioni è diretto a mercati geografici posti fuori dall'Europa).
Il nostro Paese appartiene all'Europa e partecipa attivamente alla sua metamorfosi e alla sua costruzione. Nell'orchestra delle nazioni, la Svizzera non può permettersi di curare la sua partitura e di limitarsi a praticare una politica di «Alleingang». E semplicemente perché noi viviamo una internazionalizzazione e un'interdipendenza sempre crescenti dei grandi problemi.

Poiché sembra che la neutralità non costituisca più un ostacolo all'adesione del nostro Paese alla CEE, Lei vede, onorevole Delamuraz, delle altre ragioni per non entrare a farne parte?

Noi non possiamo abbandonare d'un tratto i nostri diritti democratici e le suddivisioni delle competenze legate al nostro federalismo. Vogliamo partecipare alla costruzione dell'Europa senza però snaturare i tratti fondamentali della nostra identità nazionale. La via dello «Spazio Economico Europeo» (SEE) resta attualmente la scelta prioritaria del Consiglio federale. D'altronde l'SEE non esclude un'evoluzione ulteriore, ma bisogna dapprima costruirlo, questo SEE! Questo è il punto d'origine, a partire dal quale tutto sarà possibile, a tappe.

Concretamente parlando, quali sarebbero i vantaggi e gli inconvenienti per la Svizzera in questa Europa del divenire?

I vantaggi sono l'accesso ad un mercato allargato di 320 milioni di abitanti. Tutti i settori ne sono toccati: i settori commerciali come quelli della ricerca, della scienza e

della cultura. Una collaborazione più stretta significa automaticamente un certo numero di concessioni. L'obiettivo è giungere ad un equilibrio accettabile tra concessioni fatte e richieste soddisfatte. Deve essere inoltre chiaro che un isolamento della Svizzera porterebbe, a termine, grave pregiudizio all'economia del nostro Paese e alla nostra posizione, centrale rispetto all'Europa.

Specialmente nella Svizzera romanda, alcuni temono un eventuale avvicinamento del nostro Paese alla Germania, ciò che potrebbe ingenerare un predominio germanofono, non solo in campo economico, ma anche in quello culturale. Condivide Lei questa apprensione?

La Germania è una delle principali forze motrici dell'Europa. Penso che non si debba temere un avvicinamento del nostro Paese a questo partner di classe, ma al contrario dobbiamo coltivarne la collaborazione perché abbiamo bisogno di lui. E se l'Europa dipende anche dalla Germania (che assorbe il 55% delle sue esportazioni), a maggior ragione quest'ultima dipende dall'Europa che ha fatto di tutto per realizzare l'unificazione dei due Stati tedeschi. Helmut Kohl ha esclamato recentemente: «L'unità tedesca e l'integrazione europea sono le due facce di una stessa medaglia». Quest'immagine è più che mai attuale!
Sul piano economico e culturale penso che la Svizzera debba afferrare al volo quest'opportunità. Gli Svizzeri romandi sapranno, da parte loro, meglio di chiunque cogliere quest'occasione. Già da 700 anni vivono fianco a fianco con un popolo in predominanza germanofono, coabitando quotidianamente con esso senza per questo aver perso la loro identità.

In occasione di una conferenza di Helvetia Latina, Lei ha deplorato l'insufficiente rappresentanza romanda nel gruppo dei funzionari federali. In qualità di consigliere federale di origine romanda, Lei pensa che la Sua voce abbia lo stesso ascolto di quella dei suoi colleghi di lingua tedesca, o ritiene che un certo malinteso esista solo a livello di rapporti di minore importanza?

Non ho la sensazione di essere oggetto di minore attenzione rispetto ai miei colleghi germanofoni. D'altronde la rappresentanza latina in seno al Consiglio federale è lungi dall'essere trascurabile, poiché siamo in tre! La cosa che più conta è avere delle idee ed esprimerle. Le parole che permettono questa comunicazione hanno poca importanza, dal momento che esse sono accolte e suscitano una riflessione. Questa mi sembra sia sempre stata la realtà, al di là di ogni disparità linguistica. Se altrove sussiste un malinteso, questo è dovuto ad un difetto di comunicazione e di immaginazione. Montaigne diceva che «una forte immaginazione produce l'evento». Si tratta dunque di una facoltà creativa che merita di essere messa a frutto da tutti. È vero che a Berna i funzionari federali di lingua francese sono meno numerosi di quanto ci si auguri, ma sono convinto che gli Svizzeri romandi hanno la loro parte di responsabilità in questo stato di cose.

Molti Svizzeri si domandano se gli avvenimenti politici intervenuti nell'Europa centrale possano avere un'incidenza sulla vita economica del nostro Paese. Come stanno esattamente le cose e, a lato pratico, che cosa potrebbe cambiare per noi?

I rivolgimenti politici avvenuti nell'Europa centrale e il passaggio fulmineo di parecchi paesi ad un'economia di mercato costituiscono una nuova sfida, nuove opportunità per la Svizzera e la Grande Europa.
Sul piano economico, bisogna rendersi conto che questi cambiamenti si sono prodotti e continuano a prodursi quasi sulla porta di casa nostra e questo evidentemente apre delle prospettive inattese per il settore privato.
Di fatto si stanno creando dei mercati nuovi che inglobano 400 milioni di consumatori. Le autorità elvetiche sono impegnate a creare delle condizioni che favoriscano l'estensione – per mezzo di investimenti diretti – delle attività della nostra industria verso l'Europa centrale. Gli effetti positivi si manifesteranno essenzialmente a medio e lungo termine, quando detti investimenti cominceranno a dare i loro frutti e gli abitanti dei paesi interessati vedranno rafforzato il loro potere d'acquisto. In quel momento aumenterà la domanda dai Paesi dell'Est non solo per quanto riguarda le attrezzature, ma pure per ciò che concerne i beni di consumo.
In questa prospettiva, la Svizzera deve entrare in scena in modo intelligente e lasciare da parte le apprensioni. Per la nostra industria esportativa, questa evoluzione – vera rivoluzione in senso positivo – porta in sé il germe di una scommessa formidabile sull'avvenire, che deve essere vinta e lo sarà!
Tuttavia ora la crisi del Golfo colpisce l'URSS e i Paesi dell'Est in pieno. E anzitutto ci dobbiamo aspettare una crisi europea vera e propria, dato che nelle condizioni attuali lo sviluppo economico di questi paesi è reso praticamente e materialmente impossibile.

Quest'anno che si è appena aperto, ci avvicina sempre più al 1992 e sarà probabilmente decisivo per la Svizzera. Come vede, onorevole Delamuraz, la Svizzera nel suo futuro europeo?

Mi auguro di vedere una Svizzera meno titubante e più sicura dei suoi atout. Capacità che deve far valere di fronte ai suoi partner e in seno all'Europa. Una Svizzera che non si ripieghi su se stessa, sperando che così facendo possa conservare il suo confort. Ripeto ancora: questo confort non le è dato, si è sempre poggiato su una volontà d'apertura e di scambi.

Quali sono stati per Lei, onorevole Delamuraz, gli scogli maggiori che ha incontrato da quando è a capo del Dipartimento federale dell'economia pubblica?

«Si eludono molte cose fingendo di non vederle» affermava Napoleone Bonaparte. È forse vero; ma non distinguo dei veri scogli sul mio cammino, al Dipartimento dell'economia pubblica.
Come dappertutto, si presentano sfide e difficoltà che è mio dovere affrontare e risolvere. In questo spirito, la costruzione dell'Europa, il ciclo dell'Uruguay Round e i suoi aspetti agricoli sono altrettante sfide. La lentezza dei processi di decisione, causata dalla nostra democrazia diretta, costituisce certamente una difficoltà di fronte all'urgenza della posta in gioco.
Come ho già detto, la questione più delicata resta la crescente internazionalizzazione dei problemi, i dubbi riguardo al modo in cui qui, in Svizzera, sono recepiti e riguardo alla rapidità con cui potranno essere risolti.
A questo proposito, solo un'amministrazione sensibile agli aspetti politici dei problemi e capace di fare sforzi d'immaginazione, può apportare delle risposte e permettere di evitare che ci si trovi momentaneamente scollati dalla realtà del Paese.

Chi va al Salone dell'automobile?

Fedele alla tradizione, Ginevra ospita nel mese di marzo il Salone internazionale dell'automobile, visitato ogni anno da 600 000 persone. La 61a edizione, che sarà inaugurata dal presidente della Confederazione on. Flavio Cotti, è in programma dal 7 al 17.

Otto Guidi

L'appuntamento sulle rive del Lemano è quello di tutto il mondo dell'automobile. La rassegna sarà visitata dalle più eminenti personalità dell'industria motorizzata, da delegati di organizzazioni ufficiali e private e da circa tremila giornalisti svizzeri e stranieri. Il Salone consentirà a oltre 600'000 persone di ammirare la produzione dei costruttori dei cinque continenti, una panoramica che certamente soddisferà tutti i gusti e tutte le curiosità. Ma da dove provengono i visitatori? Qual è la loro età? La loro professione? Qual è la vettura che desiderano? A questi e a molti altri interrogativi ha dato una risposta un'inchiesta effettuata dall'istituto specializzato ginevrino «AES» («Analyses Economiques et Sociales»), in occasione dell'edizione 1990. I risultati hanno interessato, naturalmente, gli organizzatori e i dirigenti dell'industria automobilistica, particolarmente quelli delle case importatrici.

Durante gli undici giorni d'apertura sono state formulate ad alcune migliaia di persone trenta domande. Ecco nelle grandi linee i risultati.

Al primo posto lo svizzero tedesco

Lo svizzero tedesco è il più fedele visitatore della rassegna con il 39,2%, seguito dal romando (21,5) e dal ginevrino (18,8). Il sondaggio ha voluto conoscere infatti separatamente quanti abitanti della città di Calvino vanno a Palexpo. I ticinesi che si recano a Ginevra rappresentano l'1,5%, una cifra certamente modesta; la distanza e il periodo poco favorevole alle passeggiate sono i motivi alla base della scarsa affluenza. Le persone che hanno visitato la rassegna sono state suddivise in fasce d'età. Le più numerose (ambedue con il 25,2%) sono quelle tra 18 e 24 e tra 25 e 34 anni: si tratta perlopiù di impiegati ed operai, con un'economia domestica formata da 3-4 persone (33,9%) o che vivono da soli (31,3%).

Il visitatore del salone è fedele? Una domanda dell'inchiesta chiedeva quante volte, dalla prima edizione nel 1924, l'interrogato aveva già visitato il Salone: 1 volta (11,6%); 2 (10,5%); 3 (12,7%); 4 (8,6%); 5 (9,9%); da 6 a 10 (23,7%); da 11 a 20 (13,2%); più di 20 volte (4,2%); la prima volta (5,6%). Il visitatore più fedele è naturalmente quello ginevrino con una media di 12 edizioni. La media cala più ci si allontana dalla città.

Priorità all'informazione

Tra i motivi che spingono a vedere il Salone, al primo posto c'è quello dell'informazione (58%), poi il desiderio di vedere le novità (51,4%), successivamente di confrontare modelli e prezzi (30,6%): ci sono le visite esclusivamente di carattere professionale, quelle destinate all'acquisto, al divertimento, alla passeggiata con la famiglia, alla conoscenza di Ginevra. Le percentuali delle prime tre risposte evidenziano che scopo primario del Salone è quello d'informare il pubblico predisponendolo all'acquisto. La rassegna è occasione anche di aggiungere l'utile al dilettevole, in quanto molti sono coloro che vanno a Palexpo per divertimento, per trascorrere qualche ora spensierata.

Quali settori del Salone vengono visitati? Il 49,2% ha risposto tutti, con maggiore interesse a quelli delle autovetture (50,1%) e dei carrozzieri (32,1).

La sportiva è l'auto preferita

Chi visita il Salone possiede una vettura (47,3%), 2 vetture (29,8%), 3 e più (18,0%), nessuna (4,9%).

L'automobile preferita è la sportiva (33,1%), seguita dalla familiare (25,4%), dalla piccola vettura (16,3%), dal cabriolet (7%), dalla lussuosa (6,4%), dal fuoristrada (5,5%), dalla station wagon (5%). Sono soprattutto i ticinesi (43,8%) i più interessati all'auto sportiva.

Sicurezza soprattutto

Sono quindi, come detto, le sportive che hanno i favori del pubblico ma la sicurezza riveste un ruolo importante: è al primo posto davanti a prezzo, linea, confort, potenza, consumo, praticità, marca, e infine al desiderio di acquistare una vettura europea. Sulla sicurezza il 49,9% desidera avere un'auto con ABS, il 22,9% una 4×4, il 30% non ha risposto.

La maggioranza degli interrogati (58,3) è d'accordo di spendere, per l'acquisto di un'automobile, tra 15 e 30'000 franchi, il 22,3% tra 30 e 50'000 franchi e il 10,1% meno di 15'000 franchi. La media dei ticinesi è di 31'000 franchi.

Il sondaggio ha quindi evidenziato un più elevato interesse dei giovani per il Salone, giovani provenienti in maggioranza dalla Svizzera tedesca e dall'estero, e l'importante ruolo che svolge il Salone come mezzo d'informazione e di decisione per l'acquisto.

Il ritratto del visitatore tipo potrebbe essere questo: «Uomo di circa 31 anni, svizzero, con accento tedesco, impiegato, sposato con un figlio, proprietario di una vettura».

Viaggi per i lettori

I viaggi coltivano l'ingegno, allargano l'orizzonte e promuovono la socialità.

Un tratto della costa del Gargano, il promontorio che si erge nella parte settentrionale della Puglia e si spinge nell'Adriatico a guisa di sperone, «lo Sperone d'Italia».

Riprendiamo l'offerta di viaggi con una gita di una settimana in Puglia. Per l'organizzazione ci siamo affidati alla Danzas Viaggi S.A.

Quasi il 70% delle persone che avevano risposto alle domande di diverso genere elencate nell'inchiesta di fine maggio 1990 hanno dichiarato di vedere con interesse l'organizzazione di viaggi per i lettori di Panorama. Una lettrice, anzi, alla rubrica «Desideri, suggerimenti, osservazioni» ha proposto di «creare un istituto viaggi Raiffeisen».

Per quanto concerne, poi, il genere di viaggio, le preferenze sono le seguenti:

- 250 per un fine-settimana prolungato in una delle capitali europee
- 334 per un viaggio di una settimana
- 383 per una crociera
- 53 altro.

Diversi hanno probabilmente un ricordo positivo della crociera nel Mediterraneo organizzata nel 1980, anche se si è avuto a che fare con un mare piuttosto mosso!

Considerate le incertezze collegate al conflitto nel Golfo Persico, per quest'anno abbiamo scelto due gite «pacifiche», di indubbio interesse.

Dal Ticino alla Puglia

Il primo è un viaggio in torpedone in Puglia, da sabato 8 a venerdì 14 giugno.

La Penisola Italiana, separata dalla Jugoslavia dal Mare Adriatico, chiude quest'ultimo con il Canale d'Otranto tra Puglia e Albania. La regione pugliese si presenta di conseguenza come una testa di ponte verso la Penisola Balcanica e il mondo orientale. Qui migrarono i coloni greci, senza contare le precedenti popolazioni che si alternarono e si sovrapposero nel corso di millenni. A Brindisi, uno dei principali porti della regione per i traffici con l'oriente, aveva termine la Via Appia, la più importante via di comunicazione tra Grecia e Roma.

Tra le regioni del Mezzogiorno, la Puglia ha sempre avuto una sua dimensione particolare che si può riassumere con la formula «la più settentrionale e la meno meridionale del Sud».

Per chi, negli anni precedenti alla seconda guerra mondiale, viveva in Lucania, in Calabria, nei paesi della «civiltà contadina», in un mondo che sembrava, come scriveva Carlo Levi, fuori dalla storia, la Puglia e i pugliesi rappresentavano il movimento e il progresso.

Era la regione da cui provenivano gli operai agricoli specializzati a potare i frutteti o a piantare le vigne; quella dove si stendeva la più grande pianura d'Italia, 460 mila ettari, il Tavoliere, limitato dalle montagne dell'Appennino, dal Gargano e dalle dune della spiaggia adriatica, oggi coltivato, non più la steppa setolosa del sud in cui scendevano, come cantava D'Annunzio, lungo i tratturi, le greggi dall'Abruzzo e dal Molise; era la regione dove la capitale Bari, era, nello stesso tempo, il più importante centro mercantile ma anche il centro della maggiore vivacità culturale.

La Puglia ha un clima tipicamente mediterraneo: gli inverni sono miti, le estati calde, lunghe e, in gran parte della regione, secche. Le precipitazioni sono piuttosto scarse, concentrate perlopiù nei mesi invernali.

Vi si giungerà il secondo giorno, che sarà dedicato alla scoperta del Gargano dove – oltre a consentire una visione delle bellezze naturali – il viaggio Raiffeisen toccherà tre località tipiche: Peschici, situata su una punta rocciosa ai cui piedi vi sono la spiaggia e il porticciolo; Monte Sant'Angelo, a 796 metri sul mare, con le vecchie case medievali e il santuario sotto la roccia; San Giovanni Rotondo, dove padre Pio da Pietrelcina ha creato la grandiosa opera benefica «Casa Sollievo della Sofferenza». Si proseguirà quindi per l'altopiano delle Murge (alto... fino ai 66 metri), che digrada da un lato verso l'Adriatico in ampi gradini coltivati a frutteti, oliveti nelle file inferiori, a pascolo e a distese ondulate di grano nella parte superiore. Interessanti, anche qui, le visite in programma, dal regno dei trulli alle Grotte di Castellana. Sarà quindi la volta del Salento, il «tacco» dello Stivale, fino all'estrema punta di Santa Maria di Leuca.

A pagina 18 si trovano il programma particolareggiato e il bollettino di iscrizione.

Rivolgiamo fin d'ora un cordiale benvenuto a tutti i lettori interessati. Dato che il numero dei posti è limitato, le iscrizioni verranno considerate in ordine di entrata.

Una panoramica dei «trulli» ad Alberobello, dai caratteristici tetti conici di ispirazione orientale.

Uno dei monumenti barocchi di Lecce: la Basilica di Santa Croce e, a sinistra, il Palazzo della Prefettura, un tempo convento dei Celestini.

in Puglia

Castel del Monte, purissima costruzione gotica, è un prisma ottagonale con otto torri agli otto spigoli. Sovrasta l'altopiano delle Murge, elemento dominante del paesaggio nella Puglia centrale.

Castello Svevo a Brindisi, nella penisola del Salento, la parte estrema sud-orientale d'Italia.

Fotografie ENIT

Programma del viaggio in Puglia

Dall'8 al 14 giugno 1991

Sabato
Il mattino partenza in comodo torpedone dal Ticino via autostrada Milano, Bologna per Forlì. Pranzo in un buon ristorante e di pomeriggio proseguimento via Rimini, Ancona per la regione degli Abruzzi. Sistemazione in prossimità di Pescara, a Montesilvano, nel Grand Hotel Adriatico, per la cena ed il pernottamento.

Domenica
Dopo la prima colazione, partenza via Pescara, Vasto per la regione del Gargano. Visita al tipico villaggio di Peschici e pranzo. Di pomeriggio proseguimento lungo la Foresta Umbra e via Monte Sant'Angelo per San Giovanni Rotondo, meta di pellegrinaggi legati alla fama di Padre Pio. Sistemazione all'Albergo Gaggiano per la cena e il pernottamento.

Lunedì
In mattinata, dopo la prima colazione in albergo, partenza via Foggia per Castel del Monte. Visita al famoso castello medioevale dominante la brulla piana delle Murge e quindi pranzo in un ristorante del luogo.
Di pomeriggio breve visita alla città di Bari e in serata arrivo a Torre Canne, rinomata località termale e balneare. Cena e pernottamento in albergo (Hotel del Levante).

Martedì
Prima colazione e partenza per la visita alle magnifiche Grotte di Castellana. Proseguimento per Alberobello, pittoresco centro conosciuto per i suoi trulli. Pranzo in un buon ristorante e di pomeriggio visita alla città di Brindisi. Rientro in serata in albergo a Torre Canne per la cena ed il pernottamento.

Mercoledì
Il mattino, dopo la prima colazione, trasferta a Lecce e visita di questa bella ed animata città (Basilica di Santa Croce, Palazzo del Governo, Piazza del Duomo ecc.). Proseguimento quindi per Santa Maria di Leuca, capo più meridionale della penisola. Pranzo in un buon ristorante e di pomeriggio partenza via Gallipoli per Taranto. Breve visita e rientro in albergo a Torre Canne per la cena ed il pernottamento.

Giovedì
Dopo la prima colazione in albergo, partenza per Foggia e visita ai luoghi di maggior interesse. Pranzo in un buon ristorante e di pomeriggio proseguimento per Montesilvano. Cena e pernottamento nel Grand Hotel Adriatico.

Venerdì
In mattinata, dopo la prima colazione in albergo, partenza via Ancona, Rimini per la regione di Bologna.
Pranzo in un buon ristorante e quindi rientro in Ticino via autostrada Parma, Milano, con arrivo previsto verso le 20.00 circa.

Prezzo per persona: Fr. 1125.–

comprendente:

- Viaggio in comodo torpedone come da programma.
- Sistemazione in alberghi di seconda categoria (camere doppie con bagno o doccia) sulla base di cena, pernottamento e prima colazione (6 notti). Se è desiderata camera singola (numero limitato) il supplemento è di Fr. 190.–.
- Tutti i pranzi in buoni ristoranti come da programma.
- Tasse e servizio agli alberghi ed ai ristoranti.
- Guide locali a Bari, Brindisi, Lecce.
- Entrate a Castel del Monte ed alle Grotte di Castellana.
- Spese dell'autista.
- Tasse autostradali.

Nella prossima edizione il programma del viaggio in aereo a Madrid dal 13 al 15 sett. 1991. Prezzo: Fr. 975.– per persona (supplemento di Fr. 95.– per camera singola).

Bollettino di iscrizione

da inviare entro il 5 aprile 1991
(dato che il numero dei posti è limitato, le iscrizioni verranno considerate in ordine di entrata, per cui si raccomanda una sollecita iscrizione).

Il/la sottoscritto/a iscrive le seguenti persone al viaggio dall'8 al 14 giugno 1991 in Puglia:

1. Cognome e nome _____
   Via _____
   NAP/Località _____

2. Cognome e nome _____
   Via _____
   NAP/Località _____

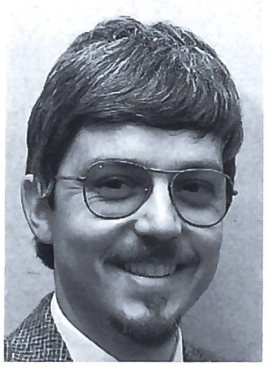
Data _____ Firma _____

Desidera camera singola?
(supplemento Fr. 190.–)

☐ Sì ☐ No

Da spedire a:
PANORAMA Raiffeisen
Viaggio per i lettori
Casella postale
9001 San Gallo

Le banche Raiffeisen svizzere affrontano il futuro



Dr. Walo Bauer,
segretario generale USBR

Nel quadro del progetto «Raiffeisen 2000», l'Unione Svizzera delle Banche Raiffeisen (Unione) si è data un nuovo statuto, approvato nel corso dell'Assemblea dei delegati 1990 (1200 banche aderenti).
Il nuovo statuto – messo a punto in tre anni di confronto democratico all'interno dell'Organizzazione – è una tappa importante del progetto «Raiffeisen 2000» che si propone di definire lo sviluppo delle Banche Raiffeisen (BR) nel futuro.

Quali sono le possibilità del nostro gruppo nel mercato bancario svizzero degli anni Novanta?

Quali sono i punti forti e i punti deboli dei nostri principi cooperativi e delle nostre strutture?

Quale deve essere la nostra offerta, il nostro sistema organizzativo, se vogliamo rimanere una banca vicina agli interessi di soci e clienti?

Queste questioni di fondo hanno costituito il punto di partenza del progetto «Raiffeisen 2000».

Definita la base – chiariti gli obiettivi

Il nuovo statuto – quale tappa intermedia – è la dimostrazione del riconoscimento dell'organizzazione Raiffeisen quale gruppo bancario e comunità di interessi. Permette l'adeguamento del nostro gruppo alle sempre nuove esigenze del mercato bancario. Regola competenze dei diversi organi dell'Unione e definisce la collaborazione reciproca all'interno dell'organizzazione Raiffeisen.
Il nuovo statuto è il primo passo verso altre tappe del progetto, come la revisione delle basi legali (statuto, regolamento interno) delle singole Banche Raiffeisen e la messa a punto di strumenti ad uso dell'Unione per il coordinamento generale del gruppo Raiffeisen, come il modello (linee-guida) e gli obiettivi di natura politico-aziendale (strategie d'azione).
Queste si possono estrapolare dalle norme statutarie relative al coordinamento generale e alla gestione dei rischi da parte dell'Unione, a vantaggio dell'intero gruppo. Facendo riferimento alla piazza finanziaria svizzera, ciò significa dirigere il processo di revisione delle strutture in atto nel settore bancario, al fine di assicurare l'esistenza e lo sviluppo dell'organizzazione Raiffeisen.
L'Unione è quindi tenuta ad occuparsi attivamente delle potenzialità e dell'efficienza, della redditività e dello sviluppo dell'intero gruppo, assumendo importanti funzioni di informazione, promozione e guida.

Quale **primo** e urgente provvedimento, il consiglio di amministrazione dell'Unione ha approvato un progetto per il miglioramento delle strutture, basato su un triplice obiettivo:

- Gli istituti che, attualmente o nel prossimo futuro, non riescono a sopportare i costi di esercizio in continua ascesa non sono in grado di assicurare ai loro soci e clienti la necessaria offerta di servizi bancari. Attraverso misure adeguate, occorre garantire una sufficiente redditività.
- La nostra organizzazione deve avere successo su tutto il territorio nazionale. Si può tuttavia parlare di «successo integrale» solo se, per principio, tutte le cooperative aderenti all'Unione hanno un effettivo potenziale di successo.
- In ultima analisi, attraverso la tempestiva introduzione di misure atte a correggere le strutture, si intende mantenere e potenziare la quota di mercato, e quindi l'importanza economica, del gruppo bancario Raiffeisen.

Modifica delle strutture in base a una strategia ben precisa

Si parte dal presupposto che le tendenze sul mercato bancario svizzero (pressione della concorrenza, cambiamenti nella tipologia della clientela, necessità di maggiore professionalità, impiego della tecnologia moderna) rendano indispensabile, anche per l'organizzazione Raiffeisen, una revisione delle strutture, al fine di verificarne l'efficienza.

Autonomia dei singoli istituti

Il principio della responsabilità dei singoli istituti – vale a dire la loro autonomia – rimane uno dei pilastri della nostra organizzazione. Anche in futuro, qualsiasi modifica delle strutture dovrà tener conto di questo principio.
La responsabilità autonoma significa che gli istituti Raiffeisen risolvono i loro problemi e svolgono la loro attività in modo indipendente. In questo ambito rientra anche l'andamento del bilancio e del reddito, come pure il mantenimento della posizione di mercato conseguita.
Fino a quando la redditività e la presenza sul mercato locale del singolo istituto sono assicurate – vale a dire finché la domanda locale di servizi bancari è soddisfatta – l'Unione non ha nessun motivo per intervenire nella gestione. È tuttavia compito dell'Unione perseguire il successo del singolo istituto e adoperarsi in ogni modo possibile, al fine di mantenere la redditività e assicurarne la continuità dello sviluppo.

È infatti certo che le misure prese prima che venga intaccata la redditività sono meno onerose e hanno maggiori possibilità di successo, rispetto a quelle prese in un secondo tempo.
In caso di cedimento temporaneo dell'attività, l'Unione interviene a titolo di solidarietà, con degli aiuti destinati a superare la strettoia finanziaria. Impiega tuttavia i mezzi di altri istituti Raiffeisen e della Banca Centrale ed è dunque tenuta – in qualità di fiduciaria – a limitare il suo aiuto sia in termini temporali che materiali. Non è compito dell'Unione – e sarebbe inoltre superiore alle sue possibilità – sostenere con delle sovvenzioni delle strutture improduttive.

Progetto globale di sviluppo

Le potenzialità dei nostri istituti dipendono da diverse condizioni quadro, come per esempio il potenziale demografico e operativo, l'ubicazione in zone urbane o rurali, il radicamento dell'idea Raiffeisen, la rispondenza nella popolazione, il rapporto popolazione-soci, la qualità e l'impegno degli organi della banca, l'esaurimento del potenziale di attività, la densità della presenza di altri istituti bancari; la sfera degli affari e i mezzi operativi in senso lato.
Occorre qui sottolineare che gli interventi mirano a migliorare e incrementare l'offerta di servizi ai soci e alla clientela Raiffeisen, adeguandola alle sempre nuove esigenze. Per questo motivo, si sono elaborate anche delle specifiche varianti per istituti di grandi, medie e piccole dimensioni. Gli interventi promuovono, da un lato, la presenza sul mercato, creando inoltre delle sinergie attraverso la collaborazione e rafforzando la posizione di mercato mediante fusioni.

Costruire il futuro

Esistono tre procedimenti – diversi per grado di intensità – per aiutare gli istituti Raiffeisen a mantenere e rafforzare la loro posizione di mercato all'interno di un settore bancario in costante evoluzione.

Ampliamento della circoscrizione nei comuni limitrofi
L'ampliamento della circoscrizione operativa rappresenta il mezzo più semplice per migliorare la base di attività di una Banca Raiffeisen, perché coincide con un immediato aumento del potenziale di mercato.
La premessa per l'ampliamento della circoscrizione è la volontà e la capacità della Banca Raiffeisen in questione di entrare attivamente e con profitto nel mercato bancario della nuova regione.

Collaborazione regionale
La collaborazione regionale è un mezzo per dividere con altri determinati compiti che sarebbero troppo gravosi per il singolo istituto. La cooperazione è particolarmente necessaria per garantire un'offerta base di servizi quantitativamente e qualitativamente concorrenziale, per l'assunzione di un gerente a tempo pieno da parte di più istituti, come pure per l'utilizzazione comune dell'indispensabile tecnologia moderna.
La cooperazione regionale è una garanzia di successo e deve quindi essere un obiettivo prioritario. Il punto-chiave è qui rappresentato dal cosiddetto **modello delle banche guida**: diversi piccoli istituti collaborano con una banca pilota che fornisce loro consulenza e sostegno nelle questioni tecniche e amministrative, mette a loro disposizione le sue infrastrutture tecnologiche e offre alla loro clientela dei servizi bancari particolari.

Fusione
Attraverso una fusione, due o più istituti Raiffeisen si uniscono, formando una banca più grande a gestione autonoma. La fusione rappresenta dunque una forma di collaborazione spinta al massimo grado. Lo scopo di una fusione è, in primo luogo, la creazione di una banca di dimensioni più adatte alle esigenze del mercato. Ciò permette di dividere l'onere dei costi fissi su una base più ampia e, contemporaneamente, di migliorare l'efficienza della banca (incremento del potenziale, compensazione monetaria ecc.).
Il vantaggio della fusione rispetto alla cooperazione consiste nell'evitare eventuali ridondanze nell'offerta di servizi e le relative maggiori spese.
Quando è economicamente sostenibile, nel caso di una fusione si mantengono agenzie decentralizzate.
Gli interventi sono conformi alle particolarità della nostra struttura cooperativa e alle esigenze del mercato, in base alle tendenze che attualmente si stanno profilando. A garantire l'efficienza dello sviluppo delle Banche Raiffeisen rimane l'autonomia dei singoli istituti della regione, pronti però a collaborare con le Federazioni regionali e l'Unione. A queste condizioni, il cliente sperimenta l'efficienza della propria Banca Raiffeisen in una nuova e più dinamica dimensione. E in tal modo, la banca si assicura in fondo il proprio futuro.

Considerazione finale

Le questioni strutturali che non siamo disposti ad affrontare insieme tempestivamente vengono notoriamente risolte, senza riguardi, dalle forze di mercato.

CRONACA

Banca Raiffeisen Rivera

Battista Garatti
(Tita)

Ci hai lasciato il 22 dicembre all'età di sessantotto anni.
Hai presenziato ancora in principio di novembre alla riunione di Comitato e neppure la tua assenza, per ricovero all'ospedale, alla seduta di fine novembre, avrebbe potuto farci prevedere che un male crudele potesse stroncare così rapidamente la tua forte fibra sportiva.
Entrato a far parte del Comitato di direzione nel lontano 1963, occupasti diverse cariche. Da membro ad aiuto gerente a segretario e da alcuni anni Vice Presidente del Comitato di direzione.
Le tue capacità, la tua esperienza, la tua disponibilità, i tuoi pacati interventi erano sempre ben accetti da tutti i tuoi colleghi della Banca Raiffeisen.
Ti ricordiamo sempre e porgiamo a tua moglie, ai tuoi figli e a tutto il parentado le più sincere condoglianze. F.

Nozze... Raiffeisen

Rivolgiamo vive felicitazioni e i più cordiali auguri agli sposi Cristina Tognacca, impiegata presso la Cassa Raiffeisen di Arbedo, e Davide Agustoni, gerente della Cassa Raiffeisen di Ravecchia-Semine. Il matrimonio verrà consacrato sabato 9 marzo nella Chiesa di Santa Maria Assunta ad Arbedo.

Giornata Raiffeisen sci 1991 a Cios Prato

La settima giornata Raiffeisen sci (dopo le fortunate edizioni di Bosco Gurin, Cardada, Campo Blenio, S. Bernardino, Prato Leventina e Leontica-Nara) avrà luogo quest'anno in Valle Bedretto, dove il raiffeisenismo sta giungendo per iniziativa della Raiffeisen di Quinto.
Promotori e organizzatori si augurano il successo registrato dalle precedenti edizioni e se possibile il giusto spirito nei partecipanti.

Data:
Martedì 19 marzo 1991,
festa di S. Giuseppe.

Gare:
Quelle solite e cioè uno slalom gigante su due tracciati di diversa difficoltà e una gara di fondo (per la quale ci auguriamo di nuovo un maggior interesse).
Tutte le gare si svolgono nella zona di Cios Prato.

Partecipazione:
Possono partecipare i soci delle Raiffeisen della Svizzera italiana, i loro familiari ed i simpatizzanti raiffeisenisti. Per lo slalom, ogni Raiffeisen può iscrivere al massimo una ventina di partecipanti; per il fondo e per gli accompagnatori non ci sono limitazioni.

Categorie:
A1 Bambine fino a 11 anni (nate 1980 e dopo)
A2 Bambini fino a 11 anni
B1 Ragazze da 12 a 16 anni (nate tra 1975 e 1979)
B2 Ragazzi da 12 a 16 anni
C Uomini da 17 a 45 anni (nati tra 1946 e 1974)
D Uomini Seniori oltre 45 anni (nati 1945 e prima)
E Donne da 17 anni in avanti (nate 1974 e prima)

Orari:

08.00-09.30
Distribuzione per Cassa/Banca dei pettorali (servono per utilizzare lo sci-lift tutta la giornata), della spilla ricordo e dei buoni per il pranzo (maccheroni alla bolognese).

10.00
Inizio della gara di slalom, su due piste contemporaneamente. Partiranno nell'ordine le cat. A E D sulla pista più facile, le cat. B C sulla pista più tecnica.

11.00-11.45-12.30
Pranzo per gruppi, a seconda dei buoni ricevuti.

13.30
Partenza della gara di fondo: 3 km per le cat. A e B, 6 km per cat. C D E.

15.00
Premiazione a Cios Prato.

Premi:
Saranno premiati i primi tre di ogni categoria per ogni disciplina e le migliori Raiffeisen (per questa classifica occorre avere un classificato in ogni categoria).

Iscrizione:
L'iscrizione deve essere fatta tramite la propria Raiffeisen entro sabato 9 marzo 1991. Per ragioni organizzative occorre indicare anche il numero approssimativo di accompagnatori.

Assicurazione:
Gli organizzatori locali e la Federazione Raiffeisen non si assumono nessuna responsabilità in caso di incidenti: la copertura assicurativa è affare personale. Sul posto saranno presenti i samaritani di Airolo.

Rinvio:
In caso di cattivo tempo, a partire dalle 06.30 di martedì 19.3.91 il numero 180 informerà su un eventuale rinvio.

Con un cordiale arrivederci numerosi e sportivi come sempre sulle nevi bedrettesi.

Per il Comitato della Federazione
Albino Pinana e Moreno Monighetti

Per la Raiffeisen di Quinto
Claudio Guscetti

Cios Prato

Il luogo d'incontro in occasione della giornata Raiffeisen sugli sci

È necessario dire dove è Cios Prato? Dire che è in val Bedretto, percorrendo la strada della Novena (o Nufenen), un po' prima di All'Acqua (per chi sale dallo svincolo autostradale di Airolo)? No, non è necessario: Cios Prato lo conoscono tutti. Quelli della quarta età magari per ricordi della mobilitazione. Quelli della media età per un campeggio con gli esploratori. E, finalmente, i più giovani per le sciate.

No, Cios Prato non è il Parsenn o la Diavolezza (ma una discesa non indegna di quelle è lì alle spalle: è il giro del Cristallina, da fare in primavera, quando altre piste «nazionali» già mostrano i sassi).

Che cosa è allora Cios Prato? Cominciamo dal nome che, contrariamente all'uso invalso (per ragioni di pronuncia) andrebbe scritto con una *s* sola, perché *ciòs* è figlio del *chiuso* di Dante (Purg. 3.: «Come le pecorelle escon dal chiuso») e nipote della parola latina *clausus* e fratello del nome di una via Luganese (Cassarate): via al Chioso.

Per farla breve, Cios Prato è un prato recintato. A dirla con parole incipriate, è un «dolce declivio», un bel pendio, l'ideale per scolaresche, principianti, per famiglie che vogliono seguire sul posto il pargoletto, che non amano spericolate discese alla Zurbriggen, niente gambe rotte.

Cios Prato ha un impianto di risalita (scilift) ma soprattutto ha, per la sua posizione, molto sole, soprattutto quando, da febbraio via, le giornate si allungano.

Ecco, sole e neve sono il binomio vincente di Cios Prato.

In Valle Bedretto di solito nevica molto. Come dicono i paesani, venga dal nord o venga dal sud, lì si ferma sempre.

L'accesso con la strada della Nufenen del fondovalle, non è più quello di una volta.

Lasciata la macchina a Cios Prato (posteggio), chi non scia può fare una bella gita (a piedi) fino ad All'Acqua, o spingersi fino a Magnü (Manegorio) o andare a Bedretto (meglio si direbbe Bedreto, perché viene da Bedoleto = betulleto), dove c'è una pista per il fondo.

Inutile aggiungere che Cios Prato, con altri luoghi dell'alta Leventina, è punto equidistante da Zurigo e Milano, raggiungibile in poco tempo.

Raccomandato ancora di ascoltare, la sera prima, le previsioni, non si dimentichi, stuzzicato l'appetito con lo sci o col moto, di chiedere formaggio del luogo.

Ma non tardare troppo, perché certo formaggio d'alpe si liquefà, per così dire, ancora più in fretta della neve sotto il sole di aprile.

Grazie a un trattamento più sicuro e più rapido della moneta, offrirete alla vostra clientela un servizio ancora migliore. E nel contempo promuoverete il risparmio.

Per selezionare, contare e mettere in rotoli la moneta, nonché per contare le banconote, Sotremo vi propone un'ampia gamma di macchine leader sul mercato, studiate su misura per ogni singolo caso.

I vostri clienti contano sulla vostra competenza... L'intera Svizzera conta su Sotremo e sul suo servizio già sperimentato da migliaia di utenti.

Sotremo

Trattamento della moneta e delle banconote.

Sotremo SA, 1062 Sottens, tel. 021/905 36 95
8600 Dübendorf, tel. 01/820 10 33, 6966 Villa-Luganese, tel. 091/91 11 74

FRANCFORT

serietà-affidabilità
creatività ed alta qualità

arti grafiche
a. salvioni + co sa
6500 bellinzona
via c. ghiringhelli 9
092 25 41 41

Conta contare bene!

La soluzione ideale di conteggio nel risparmio e nel minore ingombro. Selezionare e impacchettare monete in tubi.

prema

Produzione, vendita, assistenza:

PREMA GmbH
Tychbodenstrasse 9
CH-4665 Oftringen
Tel. 062/97 59 59

La banca che appartiene ai suoi clienti.

RAIFFEISEN
...anche la vostra Banca!

AGOSTINO CAMPANA & CO.

Pavimenti legno
moquette-PVC
Rolladen-lamelle
tende sole

Via Vedreggio 7
6963 Pregassona

Tel. 091 51 76 81/85

HOTEL TERME** 6855 STABIO Tel. 091 47 15 64/65**

L'unica stazione termale nel Ticino

Sorgenti Solforose - Jodate - Fluorate
Per la cura di malattie reumatiche - riabilitazioni post-traumatiche - malattie della pelle ecc.
Fanghi - bagni - piscina termale 34° - idroterapia - inalazioni - fisioterapia
Tutte le cure vengono eseguite nell'albergo sotto controllo medico e da personale specializzato.
Visite mediche: lunedì - venerdì dalle 8.00 alle 12.00.

Stazione Termale Svizzera

Zutreffendes durchkreuzen – Marquer ce qui convient Segnare con una crocetta				
Abgereist Parti Partito	Adresse ungenügend insuffisante Indirizzo insufficiente	Unbekannt Inconnu Sconosciuto	Annahme verweigert Refusé Rifiutato	Gestorben Décédé Deceduto

Abonnement poste
Imprimé journaux

G.A. B
G.A. B 6500 Bellinzona 1
P.P.

Risparmiare risparmiando anche imposte

Desiderate investire del denaro a un tasso d'interesse privilegiato e ridurre nel contempo il vostro onere fiscale?

E' quanto vi offre, insieme ad altri vantaggi, il piano di previdenza 3 della Raiffeisen:

Attualmente interesse del 7 %

- Potete dedurre i vostri depositi a risparmio annui dal reddito imponibile
- Anche il capitale di risparmio e il provento di interessi sono esenti da imposta
- Beneficiate di interessanti possibilità in relazione alla vostra ipoteca e all'acquisto di un'abitazione propria
- Risparmiate in modo individuale

Telefonateci, oppure passate al nostro sportello.
Saremo lieti di consigliarvi.

RAIFFEISEN
la banca che appartiene ai suoi clienti